

L'enigma del fuoco alchemico

L'alchimia è una scienza sacra a carattere esoterico che impiega una fraseologia chimica per indicare processi e traguardi di ordine psicofisico e spirituale riverberantisi solo collateralmente su pratiche ordinarie di laboratorio profano. Posta tale essenziale premessa si ricorderà che in tutta la letteratura delle varie epoche relativa all'Ars Regia si sottolinea il ruolo cardine svolto dal 'fuoco' nelle procedure trasmutatorie atte all'ottenimento dell'"oro filosofale". Circa le oscure formule ermetiche appare quasi superfluo ricordare che acqua, fuoco, solfo, mercurio, sale, hanno scarsa parentela con gli elementi così designati dal lessico corrente, conservando con essi semplice rapporto analogico-simbolico. In siffatta ottica andranno dunque recepiti i riferimenti al fattore 'igneo' quale strumento indispensabile per la conduzione a buon fine dell'itinerario realizzativo occulto. Secondo il leit-motiv centrale dell'alchimia il decorso ascendente si scandisce lungo il ritmo alternato dello 'sciogliere' e del 'rapprendere' (*solve et coagula*). Il composto originario è infatti 'corrotto' e occorrerà ridurlo ai suoi principi costitutivi per poterlo 'rettificare' mediante congrua dissoluzione, purificazione e ricomposizione. All'effettuazione di questo percorso restitutivo risulta imprescindibile l'impiego adeguato del 'fuoco'. Ma cosa significa negli scritti dei Figli d'Ermene simile termine? La sua natura effettiva nei dettami del Magistero resta alquanto criptata in maniera - si direbbe - inversamente proporzionale all'importanza rivestita. Giunge quindi al riguardo molto opportuna la pubblicazione - forte di un impeccabile approccio

filologico-bibliografico - da parte delle Edizioni Mediterranee, del semiconosciuto contributo seicentesco di un misterioso adepto, autore, dietro lo pseudonimo Teuchasio Ipav (anagramma probabile di un parimenti ignoto Eustachio Pavia), de *L'Arte del Fuoco*, insieme di considerazioni e ammaestramenti, in prosa e versi, rivolto "agli Investigatori della pietra Filosofica". Sulle tracce dei precetti classici della *Tabula Smaragdina*, dei Maestri medioevali della Grande Opera (soprattutto Geber), passando per Farra, Maier, Braccresco, l'estensore assicura che "imitando la natura", col solo ausilio di "tenuissimo calore" si addiverrà al compimento tramite la redenzione

attuata dal fuoco "non trovandosi al mondo cosa più omogenea ed invincibile" di esso. Se la conoscenza esatta del 'regime del fuoco' innerva l'intero iter ermetico, l'enigmatico Ipav ne svela fra le righe la chiave arcana, benché dissimulata da metafore e parafrasi, che consente di condurre correttamente i delicati passaggi della 'fissazione del volatile' e dello 'scioglimento del fisso' secondo un andamento evolutivo a morfologia spiraloide. È sorprendente come nei succinti 'ragionamenti' racchiusi nel piccolo libro - riscoperto grazie all'indagine e perizia del curatore della collana, Massimo Marra - sia stata resa abbastanza esplicita e accessibile ai cultori della materia dettagliata nozione di uno dei massimi segreti del corpus sapienziale alchemico.

